

SENATO DELLA REPUBBLICA

7^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste
e telecomunicazioni, marina mercantile)

MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1954

(34^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

INDICE

Disegno di legge:

«Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno»
(789-Urgenza) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 569, 584, 587, 588, 589, 591, 592, 593
ANGRISANI	578, 589, 590, 593
BARBARO	576, 586
BUIZZA	571, 582, 583
CANEVARI	587, 590
CAPPELLINI	571, 582, 586, 587, 588
CERABONA	576, 577, 583, 586, 589, 591, 592
CROLLALANZA	574, 584, 586, 592
PETTI	571, 579, 582, 592
ROMANO, relatore	569, 571, 588, 589, 590, 591, 592
ROMITA, Ministro dei lavori pubblici	571, 577, 583, 584, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593
TARTUFOLE	577, 578, 589, 590

La seduta è aperta alle ore 10,05.

Sono presenti i senatori: Amigoni, Barbaro, Buizza, Canevari, Caporali, Cappellini, Cerabona, Corbellini, Crollalanza, Flecchia, Mas-

sini, Molinari, Porcellini, Rizzatti, Romano Domenico, Sanmartino, Terragni, Vaccaro e Voccoli.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Focaccia e Pasquali sono sostituiti rispettivamente dai senatori Tartufole e Petti.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, interviene il senatore Angrisani.

Interviene, altresì, il Ministro dei lavori pubblici Romita.

CANEVARI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno » (789-Urgenza).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno ».

Il relatore riferirà ora sul parere che la Commissione finanze e tesoro ha dato sugli emendamenti che lo stesso relatore ha proposto al presente disegno di legge.

ROMANO, relatore. Il parere della Commissione finanze e tesoro inizia così: « Per le spese previste dal disegno di legge (articolo 8) la copertura è prevista con il gettito dell'addizionale sulle imposte indirette disposta col decreto-legge 7 novembre 1954, n. 1025 (articolo 9). Il relatore però della Commissione di merito propone nel disegno varianti di rilievo, conseguenza delle quali potrebbe essere

l'aumento della spesa prevista nel disegno, mentre lo stanziamento per questa (articolo 8) è rimasto intatto ». La Commissione finanze e tesoro poi osserva che all'articolo 1 lettera *d*) « si sono aggiunte alle spese di ricostruzione quelle di riparazione, le quali, sebbene ravviate necessarie, potrebbero dipendere non dall'alluvione, ma da cause precedenti, quali, per esempio la trascurata manutenzione ordinaria ». Vi è da dire prima di tutto che in proposito interviene il Genio civile il quale accerta se i danni sono dipesi dall'alluvione o dalla vetustà. In secondo luogo la dicitura dell'emendamento serve a chiarire il disposto del disegno di legge, il quale nel testo governativo recita: « *d*) alle opere di ripristino — anche in altra sede, ove, per ragioni tecniche non sia riconosciuta la necessità — degli acquedotti ecc. ». Nell'emendamento io ho invece detto: « *d*) alle opere di riparazione e di ricostruzione — anche in altra sede, ove, per ragioni tecniche ne sia riconosciuta la necessità — degli acquedotti ecc. », perchè sia ben chiarito che la ricostruzione in altra sede si fa soltanto per le opere da ricostruire *ex novo*. Si tratta quindi soltanto di un chiarimento.

La 5^a Commissione osserva ancora che « alla lettera *g*) dello stesso articolo alle parole " fabbricati urbani di proprietà privata " sono sostituite le parole " alloggi e locali terranei di fabbricati urbani " ». Non si comprende bene la portata della diversa dizione; che però essa possa avere riflessi anche notevoli sulla spesa è fatto palese dall'ultimo comma dell'articolo 2, dove il disegno prevede la concessione di due milioni al massimo e per ogni privato proprietario, e la variante del relatore prevede invece la concessione di due milioni « per alloggio o locale terraneo ». Noi diciamo invece che l'articolo si deve riferire agli alloggi e locali terranei perchè il sindaco di Napoli ed altri interessati, insieme ad alcuni deputati, sono venuti a far presente che con la dizione « fabbricati urbani » restavano escluse le botteghe, per cui è necessario porre la dizione « alloggi e locali terranei di fabbricati urbani », con il che sono comprese anche le botteghe. La Commissione finanze e tesoro dice: come si fa per i locali terranei a spendere due milioni? Ma questo è il limite massimo (quello reale può

essere cento lire come mezzo milione), e non è il limite obbligatorio. Quindi questo rilievo, come anche il precedente, mi pare che non abbia consistenza.

Un altro rilievo della 5^a Commissione è all'articolo 2: « Ancora all'articolo 2, primo comma, il relatore va a beneficiare dei contributi ivi previsti, oltre gli alloggi, " gli edifici di qualsiasi natura " ». Ma questo è nello spirito e nella lettera della legge che siano compresi oltre gli alloggi anche i fabbricati adibiti ad altri scopi.

La 5^a Commissione osserva ancora che « l'articolo 7-ter aggiunto dal relatore consente l'anticipazione del 30 per cento dell'importo dei lavori da eseguirsi. Sarebbe opportuno stabilire qualche provvidenza cautelare per chi dopo aver preso il 30 per cento non faccia niente ». Ora debbo dire che l'articolo 7-ter da me aggiunto non fa altro che riportare una disposizione contenuta nella legge per la Calabria n. 938, che consente un anticipo del 30 per cento durante l'esecuzione dei lavori. È dunque un'agevolazione prevista nella legge della Calabria che si estende con questo disegno di legge anche al Salernitano, dato che la premessa di questo disegno di legge è che si debbano estendere alla provincia di Salerno tutti i vantaggi e i benefici della legge per la Calabria.

La 5^a Commissione successivamente osserva: « L'articolo 7-quater consente l'esonero triennale del pagamento dei canoni e sopracanonici demaniali quando gli impianti o le opere di presa sono state rese inefficienti dall'alluvione, ma se il ripristino viene effettuato subito, o comunque prima del triennio e l'utente ha nuovamente l'uso dell'acqua, l'esonero del pagamento del canone dovrebbe cessare ». Debbo chiarire in proposito che l'articolo 7-quater è stato da me proposto in quanto mi è stato passato dal Ministro. Ora, a causa dell'alluvione c'è stato infatti un dissesto nel regime di questi impianti, per cui si pensa di esonerarli dal pagamento dei canoni. È così evidente la ragione di questo esonero che mi sembra non possa avere consistenza il rilievo della 5^a Commissione, la quale, in ultimo, conclude: « Pertanto la 5^a Commissione avvisa che se — anche

tenuto conto delle varianti del relatore — deve intendersi che la spesa sarà contenuta in ogni modo nei limiti indicati dall'articolo 8, niente è a ridire dal lato finanziario e sulla copertura. Se invece si intendeva che le varianti debbono o possono importare un aumento di spesa oltre la cifra prevista dal disegno, ed allora bisognerebbe integrare la copertura in correlazione ai nuovi oneri ».

Inoltre debbo far presente che il collega Petti mi ha segnalato alcuni emendamenti. Egli vorrebbe che alla lettera c) dell'articolo 1 si aggiungesse dopo le parole « al ripristino » le altre « in altra sede ». Ma questo emendamento non ha fondamento perchè le opere idrauliche sono nella stessa sede.

PETTI. Questo emendamento mi è stato suggerito dopo un colloquio che ho avuto col vecchio dirigente del Genio civile il quale mi ha osservato che sia per Maiori come per Vietri sul mare, deve esaminarsi la possibilità di poter deviare qualche tratto dei corsi d'acqua che hanno cagionato quei disastri, e che quindi sarebbe opportuno aggiungere alla dizione del Governo le parole « in altra sede ».

BUIZZA. Mi pare che l'emendamento sia superfluo perchè nel caso di ripristino di opere idrauliche di seconda e terza categoria, se gli uffici competenti ritengono che il ripristino sia opportuno farlo in altra sede, è chiaro che il ripristino verrà fatto in altra sede. L'emendamento, oltre tutto, mi sembra anche pericoloso nel senso che introduca la possibilità di fare anche altre opere con le somme messe a disposizione dei lavori di ripristino.

ROMANO, *relatore*. Il senatore Petti vorrebbe inoltre che si aggiungessero alla lettera a) dell'articolo 1 le parole: « per ricostruzione di case popolari ». Ora noi abbiamo visto che non sono state aggiunte tali parole in quanto l'Amministrazione dei lavori pubblici provvede in base al decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, cioè la legge del pronto soccorso, che autorizza a costruire le case per i senzatetto. Quindi l'emendamento è superfluo in quanto la lettera a) dell'articolo 1 dice « agli interventi di pronto soccorso, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010 ».

Il senatore Petti propone poi dopo l'ultimo comma dell'articolo 1 la seguente dizione: « È fatto obbligo ai Comuni di affrontare, di intesa col Genio civile... ». Ma questo rientra nel piano regolatore e non vedo la ragione per porre un simile emendamento in questa legge. Lo può sempre fare il Comune con le norme ordinarie vigenti.

Il senatore Petti propone ancora di elevare il limite massimo di 2 milioni fissato nell'ultimo comma dell'articolo 2. Ora qui ci troveremmo di fronte ad una maggiore spesa ed incontreremmo l'ostacolo della 5^a Commissione. Io credo che 2 milioni siano sufficienti.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. I 2 milioni hanno dato buoni risultati in Calabria e nel Polesine senza dar luogo a rimarchi.

ROMANO, *relatore*. Il senatore Petti vorrebbe ancora che il rimborso che gli interessati debbono fare non avvenisse in dieci anni come è stabilito, ma in venti. Anche questo emendamento urterebbe contro il parere della Commissione finanze e tesoro.

Infine il collega Petti vorrebbe aumentare i fondi di cui all'articolo 8, ma anche qui dovremmo sentire il parere della 5^a Commissione, perchè il suo emendamento apporta delle variazioni in aumento alle cifre già stabilite.

CAPPELLINI. È talmente importante la discussione di questo disegno di legge che, se non ci trovassimo di fronte alla necessità urgente di approvarlo, varrebbe la pena di rinviarlo per la discussione all'Assemblea plenaria. Ci rendiamo però conto dell'urgenza e della necessità di garantire i finanziamenti, sia pure nella misura limitata che viene indicata o in quella maggiore misura che la Commissione deciderà, per cui non solleviamo alcun incidente per rinviare in Assemblea l'esame del provvedimento. Non posso però non ricordare che subito dopo l'alluvione di Salerno e di tutto il Salernitano, la parte politica, alla quale ho l'onore di appartenere, fu ancora una volta accusata di fare una speculazione su calamità così disastrose. Tutti i giornali della catena governativa accusarono i comunisti e i socialisti di essere « i soliti speculatori ». Poichè l'Italia, purtroppo, per la

situazione nella quale si trovano i nostri fiumi e i nostri torrenti, è soggetta a continui ripetuti disastri, ogni qualvolta questi si rinnovano, o perchè non si è provveduto o, per lo meno, perchè non si provvede nella misura adeguata, noi comunisti e i socialisti saremo sempre accusati dai nostri avversari, di fare della « speculazione politica ».

Partendo da questa premessa e riagganciandomi a quello che è stato detto dall'onorevole Ministro, alle cui dichiarazioni mi richiamerò, desidero far presente che per quanto concerne proprio il Salernitano, nel corso di questi ultimi cento anni, esso ha subito per lo meno 26 o 27 alluvioni.

Infatti nel 1865 una frana riduce in macerie Salerno; nel 1875 vi fu la frana del Castello; dal 15 al 17 settembre del 1882 vi è un'alluvione; nel 1884 si registrano frane nei comuni di Roscigno, Rofrano, Pisciotta e Salerno. Nel 1889, altre alluvioni nel Salernitano, in modo particolarmente grave a Conca dei Marini. Nel 1891, sempre in seguito alla alluvione, si verificano numerose frane a Tramonti. Nel 1896, alluvione a Conca dei Marini, Castiglione dei Genovesi, Baronissi, Bracigliano, Salerno. Il 7 e 8 ottobre 1899, si ha lo straripamento del Fusandola che allaga l'abitato di Salerno fino all'altezza di tre metri; la borgata Fratte viene quasi totalmente distrutta; Cava dei Tirreni e Nocera gravemente danneggiate; danni ingenti a San Cipriano e San Magno. Il 22 dicembre 1899 una frana gigantesca di pietra, della portata di 30 mila metri cubi, devasta Amalfi, distruggendo completamente il porto; danni ingenti a Minori e Vietri. Nel 1900 una frana si abbatte in quel di Ogliara; danni alluvionali a Maiori; la popolazione richiede il consolidamento della costa del Castello per evitare altre frane. Ancora nel 1904 una rovinosa alluvione colpisce Salerno. Nel 1905, si registrano le alluvioni del 23-25 giugno e del 1° settembre. Ai primi di novembre del 1908, una grande alluvione, provocata da trenta ore ininterrotte di pioggia, sommerge tutto il Salernitano. Nel 1910, una pioggia martellante, dalle ore 6 del mattino del 24 ottobre alle ore 11 del 25, stacca una grande massa alluvionale; i quartieri Severino e Umberto I crollano; 400 case distrutte; 200 morti a Cetara; Vietri, Ischia, Torre del Greco, Re-

sina, Tramonti, Scala, Ravello, sconvolti e semidistrutti. Nel 1911 a Resina un'alluvione provoca danni ingenti e vittime. Il 26 marzo del 1924 una frana si abbatte su Amalfi. Nel 1929, verso la fine dell'autunno, una alluvione sommerge tutta Salerno. Nel 1935 piogge diluviali provocano frane ed alluvioni in circa 130 Comuni e paesi sparsi in varie provincie d'Italia, nonchè in moltissimi del Salernitano. Ancora nell'autunno del 1940 si hanno alluvioni e frane. Altre ancora, sempre nel Salernitano nel 1948 e così nell'ottobre del 1949 e nell'autunno del 1951.

Trascuro altre citazioni per brevità di tempo. La stampa ha recentemente pubblicato, proprio in relazione all'ultima alluvione di Salerno, una lettera che fu scritta da Giuseppe Garibaldi il 20 novembre 1872. Voglio leggerla per intero perchè contiene cose che sono di attualità anche oggi, nonostante che dal 1872 ad oggi sia passata molta acqua sotto ed anche al di fuori dei ponti. Ebbene Giuseppe Garibaldi a quell'epoca scriveva: « Sì, il sistema che ci regge è la fonte delle nostre sciagure. " Un Governo onesto " coi milioni prelevati sui privilegiati, potrebbe rimediare alle sventure di tanta parte del nostro popolo. Io non esagero, considerando anche i milioni spesi per l'esercito ... Ripeto: non si rimedia alle piene dei fiumi colle cassette particolari e colle sottoscrizioni ... Per principiare, alla buona ora, si potrebbe dar mano subito all'imboschimento dei monti ed incanalamento dei fiumi, e meglio ancora cambiar loro di letto, fatto troppo alto dai secolari depositi. Se no, passato il pericolo, distribuite le 40.000 lire e alcune migliaia provenienti dalla carità cittadina, noi saremmo da capo; e le piene che possono aver luogo in ogni tempo faranno ancora delle moltitudini di sventurati ».

Alla luce di questi precedenti ed autorevoli citazioni, mi domando ancora una volta chi può accusare noi di fare una speculazione politica quando denunziamo, con documentazioni, queste cose? L'onorevole Ministro l'altro giorno ci ha detto che è allo studio una legge organica per quanto concerne i fiumi. Ma, onorevole Ministro, lei non ha bisogno in realtà di fare molti studi se ha intenzione di fare veramente una legge organica e seria. Io (e non soltanto io, ma molti altri colleghi, poichè

la documentazione è in mano di tutti noi), in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici in Assemblea, ebbi a richiamarmi ad uno studio molto serio che è stato portato a termine da valenti tecnici del suo Ministero e del Ministero dell'agricoltura (poichè sono entrambi interessati a questo problema), per quanto concerne la sistemazione dei fiumi in Italia. Voglio anche ricordare ai colleghi e all'onorevole Ministro che vi è un piano orientativo il quale prevede la spesa di 848 miliardi e 798 milioni per il primo decennio, e di 400 miliardi nel trentennio.

Dunque uno studio molto serio esiste, e non da oggi, per elaborare una legge organica per risolvere la questione dei fiumi e dei torrenti che angoscia la popolazione italiana.

L'onorevole Romita, sia al Senato che all'altro ramo del Parlamento, si è presentato con tre grossi piani. Io già allora ebbi seriamente a criticarli in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici e fui facile profeta nel dire che si trattava di piani fantastici; lo vedremo meglio esaminando l'altro disegno di legge che segue all'ordine del giorno della nostra Commissione, quello per la costruzione di autostrade.

Ora, per quanto riguarda i danni provocati dall'alluvione abbiamo più volte ripetuto che mancano gli stanziamenti; abbiamo anche indicato le fonti per reperire questi stanziamenti. Naturalmente non si è tenuto conto di queste nostre indicazioni, di questi nostri suggerimenti, e, di fronte alla richiesta di una somma indicata in 1.450 miliardi, si stanziavano soltanto 10 miliardi all'anno. È pertanto naturale che le alluvioni si ripeteranno, che i disastri si moltiplicheranno e che ogni anno avremo in questa o in quell'altra zona d'Italia dei danni immani, verso i quali non avremo fatto quanto è in nostro potere.

Mi rendo conto del fatto che ci sono delle piogge torrenziali in occasione delle quali le migliori opere di consolidamento non possono riuscire a contenere la piena delle acque. Ma, se queste opere non si vogliono neppure costruire, si comprende che queste piogge non faranno che aumentare i disastri che già in altre occasioni si sono verificati.

Questa è la critica seria che noi abbiamo fatta e ripetiamo e ripeteremo all'infinito,

perchè è inutile parlare, onorevole Romita, di piani: tutte le strade sono lastricate di buone intenzioni, ma le buone intenzioni non bastano; non basta neppure elencare nei disegni di legge quello che bisogna fare, se poi non si stanziavano i mezzi adeguati per eseguire questi lavori.

L'onorevole Ministro, a proposito di questo disegno di legge, ci dice come si farà fronte al finanziamento di alcune di queste opere; però il finanziamento non è previsto nel testo del progetto governativo, ma soltanto nella relazione che lo accompagna: saranno cioè stornati 3 miliardi dai fondi già stanziati per eseguire determinate opere inerenti alla sistemazione dei fiumi, per essere utilizzati nella zona del Salernitano.

Ora, a parte il fatto che uno stanziamento, per essere impegnativo per il Governo, deve essere stabilito nella legge e non nella relazione, non è neppure giusto il fatto che determinate somme, per essere destinate al Salernitano, siano tolte, ad esempio, alla sistemazione dell'Adige. Le popolazioni favorite dalla precedente legge protesteranno, e giustamente, perchè gli stanziamenti, già scarsi, previsti in loro favore, verranno ridotti in seguito alle alluvioni del Salernitano.

E se, disgraziatamente, un'altra alluvione dovesse capitare in un'altra regione d'Italia, avverrebbe che altri 2 o 3 miliardi sarebbero tolti dagli stanziamenti già decisi per la sistemazione di altri fiumi; stanziamenti che, per quegli stessi fiumi, risultavano, come già avemmo ad esaminare, inadeguati ed insufficienti.

C'è poi la voce relativa alle case, per le quali si prevede il finanziamento di 1 miliardo e mezzo di lire. In proposito non voglio ripetere ciò che dicemmo, del programma Romita, per eliminare i tuguri. Devo però far notare che questo storno di miliardi vorrà dire che, in quelle località o città o provincie ove il Ministro ha già deciso che si costruiscano nuove case per sopprimere, almeno in parte, i tuguri, tali costruzioni non potranno aver luogo perchè 1.500 milioni degli stanziamenti relativi verranno sottratti per essere destinati al Salernitano.

In ogni caso, poi, non è un corretto sistema quello di indicare queste somme nella relazione: le somme destinate a Salerno, come a

qualsiasi altra località, devono essere contenute nella legge, perchè, allo stato attuale delle cose, ci troviamo di fronte ad uno stanziamento reale di 7 miliardi, mentre le altre somme saranno o non saranno messe a disposizione a seconda delle maggiori o minori pressioni che il Ministro riceverà da una parte o dall'altra. E questa è la sostanza della nostra critica alla legge.

Per quanto riguarda poi gli stanziamenti in sè e per sè, posso dire che sono inadeguati, e che, anche dove è fissato lo stanziamento dei 7 miliardi, questa somma deve essere ragionevolmente aumentata. Non chiedo cifre iperboliche, perchè mi rendo conto anche di certe impossibilità, però i 7 miliardi devono diventare per lo meno 8 o 9 o 10 miliardi.

Anche l'altra somma, indicata in 3 miliardi, per quanto concerne la sistemazione dei fiumi, deve essere aumentata almeno fino a 6 miliardi, perchè tanti ne occorrono, al minimo, per sistemare i fiumi del Salernitano, e la somma da stanziare a questo titolo, anzichè essere indicata nella relazione, deve essere inserita nella legge.

Per quanto concerne poi il testo degli articoli, io ho da proporre alcuni emendamenti, che potranno essere oggetto di attenzione e di discussione. Per esempio, per coloro che posseggono una sola casa a me pare che il contributo debba essere stabilito nella misura del 100 per cento; per coloro che posseggono più alloggi il contributo dovrebbe essere elevato all'80 per cento, di cui il 40 per cento dovrebbe essere corrisposto ad ultimazione dei lavori. Ritengo, altresì, che dovrebbe essere soppresso il limite dell'ammontare del contributo, che nel disegno di legge mi sembra sia aumentato a 2 milioni.

Questo per quanto riguarda gli articoli. Quello, però, che maggiormente ci interessa è la discussione di fondo, onorevole Ministro. Ella deve dirci che la legge organica che si propone di elaborare, così come ci ha comunicato nella precedente seduta, terrà conto di questo studio serio che è stato già eseguito e di cui il Ministero ha una relazione ampia e documentata, al fine di risolvere questo grave angoscioso, tremendo problema dei fiumi, che causano in grande misura le alluvioni nelle zone più esposte nel nostro Paese; che questa

legge organica sarà presentata nel giro di un ragionevole periodo di tempo, e che in quella occasione saranno stanziati le somme necessarie per provvedere a queste opere secondo lo studio che noi conosciamo e che io ho ricordato.

Questo è quanto ci attendiamo dall'onorevole Ministro, responsabile del Dicastero dei lavori pubblici.

CROLLALANZA. Mi collegherò all'ultima parte delle dichiarazioni fatte dal collega Cappellini, cioè alla parte che riguarda i finanziamenti della legge.

Indiscutibilmente i finanziamenti previsti, sia quelli consacrati nel testo in discussione, sia quelli ai quali ci si riferisce nella relazione illustrativa della stessa legge, e che attingono ad altre leggi speciali aventi ben precise destinazioni (mi riferisco allo stanziamento di 120 miliardi per opere idrauliche), evidentemente non sono sufficienti a fronteggiare le esigenze, per le quali lo Stato si impegna ad eseguire o riparare determinate opere.

Purtroppo tutte le volte che approviamo un disegno di legge, sappiamo già in partenza che, per quanto riguarda l'impostazione finanziaria, le cifre stanziare sono inadeguate a fronteggiare le finalità che il disegno di legge stesso si ripromette. Ciò dipende in particolare dalle condizioni difficili di bilancio, che onestamente dobbiamo riconoscere, ma anche dai criteri che il Governo adotta, e che consistono nel vivere un po' alla giornata. Sia pure avendo chiare all'orizzonte le finalità che si vogliono realizzare, il Governo spera sempre che il tempo gli consenta, migliorando le possibilità finanziarie, di fronteggiare gli ulteriori adempimenti.

Di fronte ad una simile situazione, caro collega Cappellini, ella ha perfettamente ragione quando lamenta l'inconveniente e sostiene che le leggi in Italia dovrebbero avere copertura finanziaria proporzionata alle esigenze che si intende di soddisfare.

Ella si è riportato ad una discussione, svolta in una precedente seduta in Commissione, ed alla quale partecipai anche io, sostenendo gli stessi concetti da lei esposti, a proposito della legge dei 120 miliardi, assolutamente insuffi-

cienti, di fronte al piano orientativo di 1.500 miliardi, compilato di concerto dal Ministero dei lavori pubblici e da quello dell'agricoltura.

A mio modo di vedere, e soprattutto secondo gli stessi tecnici, tale stanziamento è molto al di sotto di quello che effettivamente occorre per provvedere alle necessità più urgenti idraulico-forestali del Paese, le quali, particolarmente dal punto di vista del disfacimento della montagna, aumentano con progressione, direi, geometrica, di anno in anno.

Comunque, allo stato attuale delle cose, e nelle difficili condizioni di bilancio in cui ci troviamo, pur deprecando il sistema, ciò che preme, nei riguardi del Salernitano, è che lo Stato si impegni per legge ad eseguire le opere occorrenti, e che vi sia un finanziamento di una certa importanza per incorniciare e sviluppare i lavori.

Vi è, però, un principio assolutamente pericoloso che si va, purtroppo, affermando e generalizzando, da parte dello Stato, e cioè che, ogni volta che si verifica una calamità o comunque si profila il bisogno di dover fronteggiare una determinata esigenza, per il relativo finanziamento si provvede solo in parte con apposita legge, e per il rimanente attingendo a precedenti leggi speciali, che hanno già altre destinazioni. In tal modo si assottiglia il contenuto finanziario di tali leggi, che sono spesso inadeguate, dal punto di vista degli stanziamenti, per provvedere a soddisfare particolari necessità.

Io ritengo che, sotto questo profilo, lo stesso ministro Romita non possa non essere d'accordo con il senatore Cappellini e, modestamente, con il sottoscritto, in quanto aumentano per lui le preoccupazioni, i grattacapi e gli assilli.

Nel caso particolare, si stornano sostanzialmente ben tre miliardi dalla legge per le opere idrauliche, e precisamente da quelle disponibilità che dovrebbero costituire la riserva del Ministro, e su cui egli ha posto ipoteche non so quante volte. Infatti, a coloro in mezzo a noi che gli hanno prospettato lacune nell'emanazione delle opere che quella legge contempla, egli ha sempre risposto: « Non vi preoccupate, perchè ho dodici miliardi a disposizione e con essi provvederò ».

Ricordo in proposito che, proprio in una recente discussione, la medesima risposta è stata a me data dal Ministro per la sistemazione dell'Ofanto. In una precedente seduta della Commissione anzi l'onorevole Romita si era impegnato — e risulta dai verbali — ad inserire le opere di regolazione dell'Ofanto nell'elenco dei corsi d'acqua ai quali occorreva provvedere. Successivamente non ha ritenuto o non ha potuto mantenere tale impegno, ma ha promesso di eseguire ugualmente le opere relative con il fondo a sua disposizione.

Dirò ora, aprendo una parentesi, che la promessa dovrebbe considerarsi rientrata, a giudicare dalla risposta ad una mia interrogazione ieri pervenutami, e che mi giunge a diversi mesi di distanza, e dopo il verificarsi di un'ulteriore alluvione; risposta, che è anche impropria, come impostazione, in quanto è superata da fatti successivamente accaduti. A questo proposito io pregherei l'onorevole Romita di fare in modo che le risposte alle interrogazioni siano tempestive, e comunque trasmesse agli interessati nei termini previsti dal Regolamento.

Chiusa la parentesi, dirò che la Commissione, non può consentire nel sistema che tutte le volte che si deve fronteggiare una nuova esigenza si provveda con i mezzi, già insufficienti, che erano stati stanziati con leggi speciali per determinati scopi.

Nelle particolari contingenze, però, non renderemmo un servizio a Salerno, tenuto conto del fatto che vi è di mezzo il periodo delle feste natalizie, se oggi puntissimo i piedi e ci accingessimo a proporre emendamenti al disegno di legge, nel senso di aumentare gli stanziamenti di tre miliardi, invitando il Ministro a trovare la copertura, d'accordo con il collega del Tesoro. Ciò praticamente significherebbe, mancando oggi il parere della 5^a Commissione, rinviare l'esame del disegno di legge a gennaio, dopo di che il provvedimento dovrebbe essere trasmesso alla Camera dei deputati; sicchè la sua approvazione definitiva potrebbe aversi soltanto fra tre o quattro mesi. Passerebbe, pertanto, un periodo che è veramente utile e tempestivo per l'esecuzione dei lavori, ed il Ministro avrebbe tutto il diritto di dire: « non è colpa mia se i lavori non si possono iniziare ».

Approviamo, dunque, il disegno di legge, sia pure con gli inconvenienti che esso presenta; però, contemporaneamente, approviamo anche un ordine del giorno, con il quale chiediamo unanimemente al Governo di reintegrare i tre miliardi nella legge determinata dalle opere idrauliche, facendo presente che è tempo, una buona volta, di smetterla con un sistema quanto mai deprecabile. Se noi lasciamo ancora passare sotto silenzio una situazione di questo genere, autorizzeremo il Ministro del tesoro, anche nella eventualità che si verificano nuovi eventi sfavorevoli, ad attingere ancora alla legge dei 120 miliardi, e quindi praticamente a rendere sempre più problematica l'esecuzione di opere urgenti nella regolazione dei corsi d'acqua più pericolosi.

Nel caso particolare, poi, i tre miliardi, stornati a favore del Salernitano, sono attinti anche impropriamente, come categoria di opere, perchè la legge dei 120 miliardi è destinata alla sistemazione dei fiumi, mentre la situazione idraulica che ha originato la recente calamità, è di natura assai diversa.

Per concludere, mi dichiaro favorevole, con queste riserve, all'approvazione del disegno di legge, nell'interesse di Salerno e di quelle popolazioni che attendono ansiosamente l'urgente esecuzione delle opere; ma credo che la Commissione oggi debba approfittare di questa discussione per dire chiaramente al Governo che, tutte le volte che si adottano provvedimenti per fronteggiare eccezionali esigenze, si devono assegnare fondi adeguati, stanziandoli completamente nelle apposite leggi, senza assottigliare le disponibilità di quelle in precedenza emanate per scopi diversi.

CERABONA. È mia intenzione associarmi a quanto ha esposto il senatore Cappellini, prima per il ricordo storico delle condizioni in cui versa l'Italia meridionale, e poi per quel che riflette la questione dei fondi da attingere da quella tale somma che è stata stanziata con la legge n. 638 del 9 agosto 1954.

Le riflessioni del collega Cappellini sono state anche appoggiate fortemente dal senatore Crollanza, che effettivamente ha messo, come si suol dire, il dito sulla piaga.

Io vi parlerò specialmente in nome dell'Italia meridionale, perchè questi avvenimenti si

concludono sempre ai danni della nostra Italia meridionale.

Vi sono dunque dodici miliardi a disposizione per la sistemazione dei nostri fiumi; ed io ricordo a me stesso — per non dire: ricordo al Ministro — che il collega Crollanza, altri membri della Commissione ed io ci battemmo perchè tale cifra fosse aumentata, in quanto era troppo scarsa; anzi, tanto in Commissione che in Aula, facemmo presente la situazione dei nostri fiumi, i quali straripano e rovinano le contrade, ammiserendo i poveri coloni e i poveri proprietari, ed hanno pertanto bisogno di notevoli opere, per evitare che si arrivi al verificarsi di fatti simili a quello di Salerno. Il Ministro ci disse, e noi lo prendiamo sulla parola, che i dodici miliardi sarebbero serviti proprio per l'Italia del sud, per l'Italia « sudicia » ...

BARBARO. Protesto contro questa espressione!

CERABONA. ...ed allora dirò: per l'Italia meridionale, per l'Italia del Mezzogiorno; non facciamo polemiche su questo!

Ora, io non sono d'accordo con quanto dice il senatore Crollanza in questo senso (per il resto sono completamente della sua opinione): noi dobbiamo approvare il disegno di legge, ma lo stanziamento dei tre miliardi non è inserito nel disegno di legge, bensì soltanto indicato nella relazione, sicchè questa disposizione può essere ricorretta e revocata dal Ministro. Nella legge non si parla di questi tre miliardi, ma soltanto dei sette miliardi. È il Ministro che, per maggiore nostra comprensione, ci vuole far sapere che tre miliardi saranno attinti dai dodici miliardi che dovevano servire per la sistemazione di tutti i fiumi che irrompono nelle terre di Lucania e di Puglia e rovinano in modo veramente eccessivo le condizioni della nostra gente.

Ed allora, il Ministro dovrebbe farci la cortesia di dirci questo: per quale motivo non si potrebbe, pur mantenendo tale disposizione, raschiare i tre miliardi dai fondi stanziati per i fiumi nel Nord, anzichè da quelli stanziati per il Sud? La somma concessa per i fiumi del Sud è così limitata, che, se sarà ulteriormente ridotta, saremo costretti ogni giorno a fare

delle interpellanze e delle interrogazioni sull'argomento.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. I dodici miliardi non erano stati assegnati soltanto al Sud, ma a tutta l'Italia e *in special modo* al Sud!

CERABONA. Ella disse che per l'Italia meridionale faceva un blocco — quella merce di blocco che si vende all'ultima ora, quando si è già venduta la roba buona — per dodici miliardi, ed assegnava tale cifra all'Ofanto, all'Agri, al Sele, al Basento, a tutti i fiumi del Mezzogiorno.

Ora, se toglierà tre miliardi proprio a questi fiumi poverelli, per i quali è stata stanziata una piccola somma, mi sembra che non farà opera lodevole. Ed allora, se proprio vuole servirsi di quella legge senza incomodare il Tesoro a dare altri tre miliardi, dovrei pregarla di raschiare i miliardi occorrenti da quelli stanziati per i fiumi del Nord, che possono anche aspettare un poco per la loro sistemazione.

Questa è l'assicurazione che io vorrei dall'onorevole Ministro, al quale ricordo l'altra assicurazione che fu data proprio a me, quando parlavo in favore dei fiumi della Lucania: « Vi sono dodici miliardi, che evidentemente basteranno per la Lucania, per la Puglia e per la Calabria! ». Mantiene il Ministro quello che disse allora? Mantiene quello che disse anche in Aula, quando reclamavamo un maggiore stanziamento per i fiumi del Sud, oppure intende togliere dai nostri dodici miliardi quelli necessari per aggiustare la situazione del Salernitano? Noi cederemmo molto volentieri tale somma, se dovesse parlare solamente il cuore; ma deve parlare anche la ragione, e noi non possiamo lasciare nelle sue tragiche condizioni il Mezzogiorno!

Ci assicuri dunque l'onorevole Ministro che tale somma non sarà presa dai dodici miliardi: la prenda dove vuole, non la sottragga nè al Nord, nè al Centro, nè al Sud, ma specialmente non la sottragga al Sud, che è stato già trascurato molto dalla legge di cui abbiamo parlato.

TARTUFOLI. Cercherò di essere brevissimo. Ho già fatto un piccolo intervento nella

discussione preliminare della precedente seduta su questo disegno di legge. Desidero ora ribadire alcuni concetti, perchè dissi allora e ripeto adesso, che a me, come membro di questa Commissione, come rappresentante nel Parlamento italiano di determinate regioni che sono al centro d'Italia, dispiace che ci sia sempre questo tono e questo accento, quasi esistesse qui dentro un dualismo tra Sud e Nord d'Italia.

Io credo che il Parlamento italiano in questo periodo possa essere orgoglioso di aver manifestato, attraverso leggi massicce, attraverso una serie notevole di leggi, la propria sollecitudine e il proprio amore per le aree depresse del Mezzogiorno. Ed è questo indirizzo che permane tuttora e permarrà sempre. Io ho partecipato questa mattina alla seduta della nona Commissione, ove, parlando del problema alberghiero e dei sette miliardi da stanziare al riguardo, si è sottolineato ancora il concetto che debba essere tenuto largamente conto del Mezzogiorno, perchè questo è nei nostri sentimenti, siamo o non siamo meridionali. È convincimento nostro che l'Italia passerà al suo progresso definitivo soltanto quando avremo elevato le popolazioni del Mezzogiorno nel loro tenore di vita e nelle loro possibilità di produzione e di esistenza.

Questo premesso, vediamo di ricordarcelo qualche volta, perchè non è nemmeno produttivo voler esasperare con tono polemico la posizione dei rappresentanti del Sud nei confronti dei rappresentanti delle altre Regioni d'Italia, i quali allora si vedranno costretti, ad un certo momento, a qualificarsi come espressione del Nord o del Centro d'Italia per far barriera a questa continua lamentazione, non propria, non legittima e non giustificata.

Detto questo — perchè una volta tanto bisogna pur dirle queste cose — e venendo al merito del disegno di legge, vorrei osservare che io comprendo quanto ha affermato il collega Crollanza e la preoccupazione che determinati stanziamenti siano diretti e non indiretti, però mi rendo anche conto della reale situazione in cui ci troviamo. Nasce un fenomeno come quello di Salerno; si manifestano esigenze a miliardi, ed occorre provvedere in maniera completa e rapida: è ovvio che si fa, da parte del Tesoro, quanto è possibile; si re-

periscono sette miliardi, che erano gli unici disponibili; dopo di che il Ministro, ricordandosi che esiste una legge precedente nella quale, a proposito dei fiumi, si conferiva una possibilità discrezionale a lui di erogare dodici miliardi, stabilisce di attingere per il momento da questa somma tre miliardi, avendo già reperito tutto quello che era reperibile, ed essendovi la necessità di arricchire l'intervento massiccio dello Stato, richiesto dalla situazione di Salerno. Nè poteva prendere la somma dalle cifre indicate con le distinzioni nominative nei confronti dei vari bacini imbriferi e dei vari corsi d'acqua, perchè tali destinazioni erano già state approvate e non potevano essere revocate nè in funzione del Sud nè del Nord.

Io mi auguro che lungo la strada questi tre miliardi possano essere ripristinati. In fondo si tratta di una legge che deve operare in un decennio, e quindi con essa si può anche porre il problema, in conformità di quella che è stata l'espressione di un desiderio, mi pare unanime, della Commissione, di ripristinare i tre miliardi. Il Ministro, in sede di approvazione della legge sui fiumi, ci aveva dato delle assicurazioni a proposito di nostre richieste, che però pare abbia ritirato. Non ne faccio una tragedia, perchè so che il Ministro comprensione ne ha, e, quando sarà il momento opportuno, noi faremo valere le ipoteche che abbiamo iscritto a nostro vantaggio, a vantaggio delle popolazioni e della loro salute fisica collettiva.

Un'altra cosa intendo dire particolarmente, riguardo all'intervento del senatore Cerabona. Si fa la lamentazione di quello che non si è fatto: ma io mi sono preso la briga, recentemente, di fare un'analisi e di raccogliere degli elementi statistici per stabilire quello che si era fatto prima, per esempio, nel settore della montagna; e mi è risultato che, per i problemi della montagna, dal 1860 al 1922 si spendevano 150 milioni di lire attuali all'anno, e nel periodo fascista, dal 1922 al 1943, si spendevano 850 milioni all'anno. Oggi siamo ai quindici miliardi all'anno ed abbiamo una previsione di stanziamento riguardo alla montagna di 450 miliardi per un decennio con varie leggi. Queste cose noi le ricordiamo perchè quello che voi affermate deriva proprio dall'incuria del passato. Si tratta di riguadagnare

del tempo perduto, il che purtroppo non si può fare con un *fiat*, dato che non abbiamo la bacchetta magica per poter fare quello che è richiesto in una settimana, in un mese o in un anno: occorrono diecine di anni di duro lavoro. E tale lavoro viene energicamente affrontato.

Questo concetto mi permetto di affermare qui in sede deliberante, perchè resti a verbale e sia registrato come l'espressione particolare del mio pensiero che credo sia condivisa da molti colleghi di buon senso, e qui ce ne sono di preziosissimi.

ANGRISANI. Desidero iniziare la critica di questo disegno di legge con un mio personale ricordo, che riguarda alcune parole che pronunziò l'attuale Ministro dei lavori pubblici, quando, come Ministro dell'interno, venne, nel 1946 al mio paese per presenziare all'insediamento del sindaco socialista. In quell'occasione l'onorevole Romita disse queste parole: « Io ti consiglio una cosa: non fa niente se non puoi spendere molto, ma una cosa devi fare, devi spendere bene ». Oggi queste parole sono state dimenticate in questa legge perchè si vuole spendere qualcosa, ma la si spende malissimo. Infatti se un ponte è caduto lo si rialza, se una casa è andata distrutta la si ricostruisce, ma basta che piovva un pochino di più del normale perchè in queste condizioni si abbiano gli stessi disastri.

L'onorevole Romita, che è venuto due volte a Salerno, si è certamente reso conto della situazione: non si è distrutto soltanto questo o quel ponte o questa o quella casa; in alcuni paesi con la distruzione della casa è andata distrutta l'economia delle famiglie e dei paesi. Infatti al cittadino che abita nei paesi del Salernitano, come in genere in tutti i paesi turistici, la casa non serve soltanto per abitazione, ma anche come un mezzo di vita, perchè l'estate la famiglia si stringe in una sola stanza e affitta le altre ai turisti.

TARTUFOLI. Questo avviene in tutti i centri turistici di montagna e di pianura di tutta Italia.

ANGRISANI. Ma in questi paesi si vive soltanto di questo. Nei paesi come Maiori vi sono due industrie: l'industria della casa pro-

pria e quella delle cartiere. Vi erano ben sette cartiere che l'acqua si è portate via, presso le quali lavoravano 50 o 60 operai per ognuno degli stabilimenti. Si è anche dimenticato che nelle case vi erano delle suppellettili, mobili e letti che servivano a questa gente per l'affitto delle camere o per il loro lavoro. Quindi bisogna riparare non soltanto i danni agli edifici, ma bisogna risarcire i cittadini di quelle suppellettili e di quegli attrezzi che servivano per esercitare l'industria della casa o un mestiere.

Io richiamo la vostra attenzione, come già hanno fatto i colleghi Cerabona, Cappellini e Crollalanza, sul fatto dei tre miliardi da sottrarre ai fiumi. Non mi stancherò mai di sottolineare, finchè avrò l'onore di rappresentare gli elettori di un collegio provatissimo dall'ultimo disastro, la grave situazione dei torrenti del Salernitano. I comunisti sono stati accusati di voler fare una speculazione dicendo che dei disastri causati dall'alluvione era responsabile il Governo per la mancata esecuzione di opere. Io, che non appartengo a partiti politici, ma ai miei elettori, dico che la faccio questa *speculazione*. Io ho interesse di farla questa *speculazione*, perchè è colpa dei governanti se è avvenuto il disastro per la secolare trascuratezza in cui sono state tenute quelle regioni. Due anni fa avemmo la rottura di un argine di un torrente: vi furono tre bambini morti e distruzioni, mentre cinque giorni prima i tecnici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici avevano assicurato che quel muro era forte ed avrebbe resistito. Questo fiume, il Cavaiole, che viene da Cava dei Tirreni e va fino a Castellammare, ogni anno straripa, rompe gli argini, uccide delle persone, danneggia le campagne e ciò senza che ci sia l'alluvione. Non sono quindi della stessa idea del collega Crollalanza, il quale consiglia di approvare questa legge. Io personalmente lotterò per migliorarla, perchè la legge deve essere adeguata alle necessità, e se speculazione c'è da fare, io questa speculazione intendo farla perchè sono secoli che il Salernitano è abbandonato, si trova in condizioni disastrose. La speculazione è un dovere farla, perchè questa è la volta che non si debbono tappare i buchi, riparare i ponti e ricostruire le case, ma bisogna provvedere a tutte quelle cose che sono necessarie. Qui il Ministro dirà, come già disse in Aula,

in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici: ma che volete che il Governo vada a rubare i soldi? Il Governo i soldi li deve trovare e lei per primo, onorevole Ministro, si deve battere presso gli altri Ministeri perchè i soldi debbono venir fuori perchè lo impongono le esigenze.

PETTI. Onorevoli colleghi, penso che questa discussione sul disegno di legge dell'onorevole Romita sia utilissima, non soltanto per chiarire le nostre idee in ordine alla legge stessa, ma anche perchè abbiamo avuto, o quanto meno l'ho avuta io, la sensazione che molte delle cose che oggi diremo dovranno essere ripetute, o almeno tenute presenti, allorchè prenderemo in esame le altre provvidenze già preannunziate.

Il che importa che, per ogni altro disegno di legge relativo alla calamità abbattutasi sul Salernitano, dovremo preoccuparci di reperire i fondi necessari a finanziare le opere ed ogni altra provvidenza che sarà adottata, in quanto, come è già stato rilevato dai senatori Cappellini e Crollalanza, i fondi assegnati, oltre ad essere insufficienti, risultano già destinati alla esecuzione di altre opere e non sufficienti a risolvere la situazione del Salernitano. Quindi più si discute e più mi convinco, onorevoli colleghi, che questo disegno di legge doveva essere esaminato in un tutto organico così come era previsto nel disegno di legge che ebbi l'onore di presentare sin dal 29 ottobre, perchè solamente in tal modo sarebbe stato possibile determinare la spesa e le fonti cui attingere. Purtroppo ci è stato imposto questo esame a spezzoni e dobbiamo, nostro malgrado, fare buon viso a cattivo gioco.

Non potrà dirsi, perciò, che io abbia il proposito di prendermela col Governo. Gli onorevoli colleghi ricordano, infatti, che nei giorni susseguenti al disastro non lesinai le lodi agli organi periferici, specie al Genio civile, che si erano dati da fare per risolvere quelli che erano i problemi più urgenti: sgombero delle macerie, ripristino della viabilità e delle comunicazioni ferroviarie. Senonchè, passati i primi giorni, ed esaurite le visite ufficiali ed ufficiose, le cosa cambiarono.

A questo punto consentitemi, onorevoli colleghi, una digressione a proposito della visita

del Presidente della Repubblica. Infatti la visita di Einaudi fu annunciata a tutti i parlamentari democristiani, ma non a quelli degli altri partiti. Io ne venni a conoscenza per caso e, chieste spiegazioni al capo di Gabinetto del Prefetto, mi sentii rispondere che trattavasi di una visita che non aveva carattere di ufficialità. Il che non era affatto vero, giacché mentre erano stati ufficialmente invitati, il Presidente del Tribunale, l'Intendente di finanza, il Procuratore della Repubblica e tante altre autorità, non si erano, invece, invitati i parlamentari, salvo i democristiani. Questo fu un atto che suonò offesa non soltanto a noi parlamentari, ma a tutta la cittadinanza salernitana che confidava essere presente a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti. Vero è che furono egualmente presenti, ma per iniziativa personale e non su invito della Prefettura, come doverosamente doveva avvenire. Questo fatto si è ripetuto in occasione delle visite ufficiali o ufficiose da parte dei membri del Governo e specialmente dell'onorevole Romita, al quale credo opportuno ricordare che fu altra volta Ministro per i lavori pubblici e quando come tale venne a Salerno, a Benevento, e ad Avellino, ebbe cura di fare avvertire non soltanto i parlamentari del partito cui egli apparteneva, il Partito socialista italiano, ma anche quelli degli altri partiti, e che insieme ad essi eseguì sopralluoghi e tenne riunioni, che riuscirono efficacissime. Tutto ciò questa volta non è accaduto, come se i parlamentari fossero estranei alla vita locale, non avessero diritto di far sentire la loro voce in rappresentanza delle popolazioni che li hanno eletti; come se i parlamentari dovessero essere estromessi dalla vita politica, economica e sociale del nostro Paese. Se questo può essere il fine ultimo del partito di maggioranza, sostituirsi cioè agli altri, certo è che esso viola la norma costituzionale e più ancora la volontà del Paese.

Detto ciò, onorevoli colleghi, e senza riportarmi ai precedenti storici dei quali ha fatto cenno il senatore Cappellini, in ordine alle responsabilità governative, è opportuno richiamare l'attenzione del ministro Romita sul fatto che ai primi del 1952, in occasione di un'altra alluvione abbattutasi sulla città di Salerno, il sindaco di questa città così tele-

grafava al Ministero: « Mi riferisco alle incessanti premure rivolte a codesto Ministero ed al Genio civile dalla civica Amministrazione per ottenere un intervento sollecito e risolutivo del Genio civile sul problema gravissimo e tuttora insoluto dell'alveo Fusandola (quell'alveo che ha prodotto i recenti danni). La pratica si trascina da anni e purtroppo non accenna a definirsi. I lavori parziali e disorganici che furono eseguiti a suo tempo a cura di codesto Ufficio dopo la classificazione dell'alveo tra le opere idrauliche di terza categoria (4 aprile 1940) non sono valsi a scongiurare il pericolo che incombe ancora oggi sul popoloso abitato di via Fusandola, Spinosa e Canalone. Il problema invece ha assunto, col passare del tempo, termini sempre più angosciosi che oggi non possono ignorarsi. Anche la stampa cittadina è ritornata sull'argomento, riecheggiando proteste e lagnanze da parte della popolazione interessata. Da parte sua l'Ufficio sanitario continua a rivolgere appelli perchè venga scongiurato nella zona il pericolo sempre più manifestato di malattie endemiche, le cui conseguenze non sono prevedibili.

« Per tali motivi di inderogabile necessità ed urgenza, rinnovo vivissima personale preghiera alla S.V.I. di voler accogliere l'invito rivolto dall'Amministrazione con lettera del 16 settembre ultimo scorso, n. 30 ..., compiacendovi di eseguire personalmente un sopralluogo con l'intervento del medico provinciale e dei tecnici del Comune ».

A questa invocazione del Sindaco faceva riscontro, onorevoli colleghi, una sollecitazione da parte della Camera di commercio, industria ed agricoltura di Salerno, la quale richiamava l'attenzione del Governo non soltanto sulla necessità di sistemazioni montane in considerazione della conformazione geografica della Provincia costituita prevalentemente da territorio montagnoso, ma anche sulla necessità delle provvidenze a favore delle popolazioni del Salernitano, e spiegava quale era l'urgenza dell'intervento. E, poi, più specificamente, riferendosi al torrente « Regina Maior » di Maiori, diceva: « La sistemazione di questo bacino interessa — questa nota è del 7 dicembre 1950 — non soltanto la sicurezza dei capoluoghi e delle frazioni dei suddetti

Comuni, ma avrà un benefico e definitivo influsso sull'economia generale della zona che nella montagna trova il principale cespite di vita. Le ultime alluvioni hanno dato una chiara dimostrazione che abbisogna, la massima urgenza per l'esecuzione di queste opere. Per la sistemazione e il rimboschimento delle numerosissime zone franose è stata preventivata una spesa di 90 milioni, ed esiste il progetto esecutivo: le opere hanno carattere urgentissimo. Nel bacino "Regina Maior" abitano in complesso 7.598 persone; in detta zona è il comune di Ravello che riveste interesse turistico di prim'ordine: nel 1949 sono stati registrati 3.383 arrivi ».

Dunque non è il caso, onorevoli colleghi, di parlare, come si va facendo, di speculazione. Vi ho riferito il drammatico appello del sindaco di Salerno che non appartiene ai partiti di sinistra; vi ho riferito le istanze della Camera di commercio, industria ed agricoltura di Salerno che comprovano l'esattezza delle nostre segnalazioni. Il che importa che i nostri rilievi e le nostre critiche non muovano da posizioni preconcepite, non rappresentano una aggressione al Governo, ma si fondano su circostanze di fatto che esistono da sempre e che ogni giorno si aggravano sempre di più. Critica costruttiva, dunque, e non critica demolitrice. Certo è che il Governo deve assumere le sue responsabilità. E, a mio modo di vedere, non si risolve il problema che ci occupa col progetto di legge presentato dall'onorevole Romita che, oltre a presentare gravi lacune, ha il notevole difetto di prevedere una spesa di 7 miliardi, ripartita in tre esercizi, in luogo dei 20 miliardi occorrenti.

Le ricordo, poi, onorevole Romita, un'altra cosa (mi riferisco a fonti non sospette): pochi giorni or sono « Il Mattino », giornale notoriamente organo e turiferario della Democrazia cristiana, in data 11 dicembre pubblicava un articolo con il titolo a caratteri cubitali: « Mano d'opera e mezzi insufficienti per la sistemazione dei danni alluvionali ». Da questo scritto risulta confermato che dopo i primi solleciti interventi deve lamentarsi una stasi, un rilassamento, perchè tutti i lavori intrapresi sono stati, se non abbandonati, certamente trascurati. L'intervento dello Stato, invece, non deve limitarsi alle opere ed ai

soccorsi di emergenza, ma deve essere attuato instancabilmente, fino al completo ripristino delle cose distrutte e della vita in tutte le sue manifestazioni nelle nostre città colpite dal disastro; città come Salerno, Cava dei Tirreni, Maiori, Minori, Vietri sul mare, Frondati, la cui rinomanza va oltre i confini nazionali; e nel settore turistico che in quello industriale e commerciale. Quando si parla di lavori che si dovevano fare e che non sono stati fatti e si conclude dicendo che la responsabilità è del Governo, ciò è perfettamente vero, e ve lo dimostro con un esempio. Nel 1950 un'altra alluvione funestò la costiera amalfitana. Due paesi furono distrutti: Cetara e Vettica di Amalfi, site in collina di fronte all'albergo Santa Caterina. Orbene, subito dopo l'alluvione furono eseguiti i lavori necessari per evitare che queste due località, fossero state in futuro più soggette alla furia delle acque. Infatti i due paesi, nell'ultima alluvione, sono usciti indenni, appunto perchè erano state eseguite le opere di protezione. È, perciò, chiaro che se noi potremo affrontare in tempo debito e con criteri tecnici e seri la situazione, effettivamente risolveremo il problema di queste nostre città così conosciute ed ammirate. Però la spesa prevista in questo progetto di legge è del tutto insufficiente, onorevole Ministro.

In proposito è necessario che la onorevole Commissione si compiaccia tener presente l'ordine del giorno dell'Ordine degli ingegneri e architetti della provincia di Salerno, trasmesso anche al Governo, nel quale si precisano le cause del disastro, e, dopo una dettagliata motivazione, si invita il Governo « a formulare precisi programmi di lavoro, con larghezza di vedute e con studi accurati, per la bonifica dei bacini e pendici montane, nonchè per l'incanalamento dei torrenti, e possibilmente allontanandoli dai centri abitati » (il che coincide con il pensiero del capo dell'Ufficio del Genio civile di Salerno) « col valido apporto dell'esperienza della gente del luogo ».

Nell'ordine del giorno si chiede, poi, che venga data a tali opere la precedenza assoluta, senza dare ascolto a qualunque sollecitazione di interessi particolari. Ed a me risulta che in alcuni Comuni, già si prospettano soluzioni non accettabili. L'ordine del giorno conclude invitando « i senatori e deputati a

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 34^a SEDUTA (15 dicembre 1954)

fare opera concorde presso il Governo per ottenere adeguati finanziamenti per lavori da realizzare in modo graduale e continuativo, a salvaguardia della sicurezza degli abitati e degli abitanti ».

Si può provvedere a tanto, onorevoli colleghi, con i 7 miliardi stanziati nell'attuale provvedimento? A Salerno — onorevole Romita, ella lo sa — noi abbiamo, fra l'altro, 5.000 senza tetto; questa è la situazione. Alle famiglie che erano già senza alloggio, si sono aggiunte le altre che la recente alluvione ha gettato sul lastrico. Lo stesso si dica per Marina di Vietri, dove non è rimasto nulla; per Molina, dove le poche case che restano devono essere abbattute perchè minacciano il crollo; altrettanto dicasi per Maiori e per Minori. A ciò si aggiunga la completa distruzione di molte piccole e medie industrie.

La Camera di commercio di Salerno aveva formulato una buona proposta, che però non è stata sorretta da azione conseguente, perchè ostacolata, se non vietata; aveva, cioè, in vista della rilevante spesa occorrente per provvedere non solo ai lavori pubblici, ma benanche alla risoluzione di tutti i problemi che assillano le nostre città sconvolte e disastrose, proposto di ricorrere ad un prestito nazionale, perchè soltanto così sarebbe stato possibile reperire i fondi immediatamente disponibili per far fronte in tempo utile a tutte le occorrenze per ridare pace e tranquillità alle nostre travagliate popolazioni. Il Governo è ancora in tempo per accogliere il suggerimento e testimoniare così una vera ed operante solidarietà, che ora si disperde attraverso sottoscrizioni e donativi. Tali sistemi servono più a fini propagandisti che assistenziali, tanto vero che gli assegni si corrispondono oramai ai soli sinistrati che hanno perduto completamente la casa e ridotti nella misura di 210 lire per il capo famiglia e a 100 lire per le altre persone di famiglia. Una sola legge, dunque, ed una sola fonte cui attingere il danaro per le opere e l'assistenza avrebbe consentito di provvedere sollecitamente ed equamente a tutte le insorte ed insorgenti necessità.

Sarà, forse, indispensabile riproporre il problema e ne formulo espressa riserva. Per ora, restando nell'ambito del disegno di legge Romita, riaffermo che i 7 miliardi stanziati sono

assolutamente insufficienti per l'urgenza e la importanza delle opere da eseguire.

BUIZZA. Vorrei chiarire subito, poichè tanto il senatore Angrisani come il senatore Petti hanno protestato contro quella parola sulla quale ha insistito molto il collega Cappellini — la parola « speculazione » — quello che è il mio pensiero in proposito. La speculazione consiste nel fatto che si sfrutta l'alluvione, che è causata da un fenomeno metereologico eccezionale di carattere imprevedibile e impreveduto, per dare la colpa al Governo di questa pioggia eccezionale.

CAPPELLINI. Non è vero!

PETTI. Vi è un telegramma del Sindaco che parla chiaro, e altrettanto si può dire per la proposta della Camera di commercio e l'ordine del giorno degli ingegneri e architetti. Io mi sono riferito a documenti che sono inoppugnabili!

BUIZZA. Ricordo inoltre al senatore Crollanza ed agli altri colleghi che sono intervenuti in questa discussione, che la legge n. 638 sulla sistemazione dei fiumi e dei torrenti prevede la trattenuta del 10 per cento sui fondi stanziati per costituire una massa, sia pure ridotta e inadeguata a quelle che possono essere le esigenze, a disposizione del Ministro per essere impiegata in tutti quei casi di carattere eccezionale che richiedano un intervento immediato e diretto.

Ora, io ritengo che quei 3 miliardi dei quali parla la relazione ministeriale siano stati, a giusta ragione, destinati per l'immediato intervento, ma penso altresì che, se poi le somme assegnate fossero superiori a quelle che possono essere necessarie per le esigenze da fronteggiare nel Salernitano, il Ministro potrà restituirli, e troverà senz'altro modo di restituirli, alla legge n. 638.

La relazione ministeriale afferma che l'intervento importa una spesa di 12 miliardi di lire, che risultano da 1 miliardo e 500 milioni tolti dalla legge n. 626, e da 400 milioni attinti dai fondi che aveva a sua disposizione il Ministro; in totale, 1.900 milioni. Aggiungendo a questi i 3 miliardi che il Ministro ha tolti alla

legge n. 638, si arriva alla cifra di 4 miliardi e 900 milioni (5 miliardi, in cifra tonda). Quindi, con i 7 miliardi previsti dal disegno di legge, si ha un totale di 12 miliardi che il Ministero dei lavori pubblici ha disponibili per intervenire, proprio a mezzo del disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione.

Evidentemente, anche se tale stanziamento fosse in quantità inferiore al reale fabbisogno, esso rappresenta un primo passo decisivo; si tratta di previsioni che non si possono calcolare al centesimo e nemmeno al milione. D'altra parte, non si potrebbe spendere tutta la cifra occorrente nè in 24 ore, come sarebbe desiderio di tutti, nè in un mese, e forse nemmeno in un anno. Pertanto anche la ripartizione dello stanziamento in tre esercizi mi sembra che non venga ad accrescere la gravità dei danni, e sia resa necessaria dalla natura stessa dei lavori, che richiedono un certo tempo ed una certa organizzazione.

Ora, perchè non si dilazioni oltre la possibilità al Ministero dei lavori pubblici di intervenire nelle opere previste dagli articoli 1 e 2 del disegno di legge, mi permetto di insistere presso gli onorevoli colleghi perchè il provvedimento sia approvato sollecitamente, sia pure con gli eventuali emendamenti proposti dal relatore e che possono essere accolti dalla Commissione.

E vorrei anche ricordare, dato che un collega della vostra parte ha ricordato a suo tempo a proposito dei Sassi di Matera l'intervento di un mio concittadino, con la legge del 1904 (che porta il nome di Zanardelli, pur essendo Zanardelli già morto quando la legge è stata emanata), che anche in quella legge, ad esempio, erano previsti gli interventi dello Stato, ed era stata anche messa in rilievo nella discussione la deficienza dei fondi messi a disposizione per di più distribuiti in sette esercizi; ma, quando la legge ha finito di essere efficiente, cioè nel 1911, nessuna voce si è mossa a rilevare che i Sassi di Matera non erano stati sistemati, e che tutte le sistemazioni previste per la Basilicata non erano state effettuate. Più nessuno ha chiesto, nè del Governo di allora, nè dei parlamentari di allora, nè dei rappresentanti della Basilicata di allora, dove fossero finite le somme stanziato al riguardo.

CERABONA. Non è esatto: proprio dopo il 1904 vi sono state richieste continue in proposito da parte di Consigli provinciali ed altri rappresentanti delle zone interessate: se vuole sapere anche le tabelle, posso fornirglielie!

BUIZZA. Del resto, senatore Cerabona, una analoga osservazione è stata ripetuta quando discutemmo i provvedimenti per le alluvioni in Calabria. Allora si disse: badate che nulla ci è stato dato, nemmeno per le alluvioni del 1950. Eppure abbiamo approvato con la legge 23 maggio 1952, n. 623 una spesa di 5 miliardi: perchè non avete usato quella legge che pur contemplava anche l'Italia meridionale e le Isole? La somma assegnata da quella legge dove volete che sia andata a finire?

E concludo permettendomi di insistere ancora presso i colleghi, perchè il disegno di legge in esame sia approvato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Risponderò brevemente alle varie osservazioni.

Mi sembra che il problema sia stato un poco spostato: si sono fatte delle critiche e delle accuse. Io vi dico francamente che avrei preferito forse rispondere in Aula, come farò tra qualche giorno alla Camera dei deputati, dove si affronta il problema in pieno, sul passato, sul presente e sull'avvenire.

Ma comunque, poichè le obiezioni sono state mosse, risponderò brevemente, riservandomi di rispondere ampiamente, con i dati alla mano, in sede più opportuna ed anche più adeguata, anche perchè tengo, come ha detto il senatore Crollalanza, ad essere aiutato, anzichè ad essere ostacolato.

Innanzitutto ritengo che il collega Cappelini abbia equivocato; o forse mi sono spiegato male io. Non confondiamo i progetti con le leggi organiche. Ricordo anche al senatore Crollalanza che, essendo state emanate varie leggi sulle alluvioni e sulle opere di pronto soccorso, io dissi che era necessario predisporre una legge organica, per evitare inframmettenze ostacolatrici fra i vari Ministeri, speculazioni private e politiche ecc. Ed è a quella legge organica che si alludeva e si allude ancora oggi.

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 34^a SEDUTA (15 dicembre 1954)

Inoltre io mi riferivo al progetto organico, al piano orientativo di 1400 miliardi, parte all'agricoltura e parte ai lavori pubblici, parte in 30 anni e parte in 10 anni, piano che richiede dei progetti organici, non di massima, come nel campo orientativo, ma studiati ed esecutivi.

Io ripeto quello che ho sempre detto: le questioni relative a fiumi e torrenti costituiscono i problemi più difficili non dico dell'ingegneria italiana, ma mondiale. Noi non sappiamo che cosa sia l'elettricità, eppure la calcoliamo al millimetro. Quando Marconi fu ricevuto da Sua Santità, il Papa gli chiese: « Mi dica, lei che è scienziato: cosa è l'elettricità? ». Egli rispose: « Se non lo sa lei, che è vicino a Dio più di me, come posso saperlo io? ». Eppure noi misuriamo l'elettricità alla perfezione, e proprio dal fatto di poterla misurare matematicamente derivano i grandi sviluppi che essa ha assunto in questi ultimi anni. L'ultimo contadino sa cosa sia l'acqua; eppure non c'è ancora una scienza idraulica — ed in Italia siamo maestri — che ci dia delle regole fisse.

E così, ad esempio, senatore Crollalanza, io le confesso la mia santa ignoranza; e, siccome sono un Ministro anche poco intelligente, le dichiaro che sono preoccupato a proposito dell'Ofanto, ed anche oggi non so che cosa fare. I miei uffici stanno studiando il problema, e solo quando avranno terminato il loro compito potremo eseguire determinate opere.

Morale: vi sono le leggi organiche e i progetti organici. Per i progetti organici vi è una Commissione composta dai più competenti in materia, e non soltanto del mio Ministero, che sta studiando i provvedimenti da attuare nel Salernitano e nelle zone colpite o che possono essere ancora colpite, per stabilire i lavori da eseguire in modo da evitare l'evitabile.

In quanto alla responsabilità, devo dire una cosa molto semplice: che io ho la convinzione, e non soltanto accademica, che il disastro di Salerno era inevitabile. Mentre nell'alluvione del 1929 ci furono 170 millimetri di acqua, in quella del 1939 185, in quella del 1940 198, in quella del 1945 199, nella recente alluvione abbiamo avuto 504 e più millimetri di acqua in 13 ore.

CROLLALANZA. È la media di un anno nel Mezzogiorno!

PRESIDENTE. Con 50 millimetri di acqua si produce tutta l'energia elettrica del Mezzogiorno.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Le dighe, che furono costruite nel passato, hanno resistito per 3 o 4 ore, poi non hanno più resistito e non potevano resistere: qui ci sono degli ingegneri, che sanno bene quale è la forza viva formidabile dell'acqua quando arriva in quantità così enorme in pochi secondi; è questa energia immensa che si sprigiona che fa muovere le più grandi fabbriche. Se la stessa quantità di acqua fosse sopravvenuta in due giorni, non si sarebbero verificati i disastri che abbiamo dovuto, purtroppo, registrare.

Il danno era quindi inevitabile, e la prova è che in questo caso le stesse falde montane rivestite di querce sono state spogliate completamente. In certe zone, dove era stato applicato l'interessamento e il lavoro fecondo e laborioso delle popolazioni, i boschi hanno resistito; ma io sono stato cinque volte nella zona, e per di più privatamente, senza dir niente a nessuno, e sono andato nelle parti più elevate, per rendermi conto della situazione, ed ho avuto paura, perchè ho visto con i miei occhi spogliata la montagna, ed ho visto le conseguenze di due fenomeni: una specie di lavamento ed una specie di scivolamento. È rimasta la nuda roccia, pelata, che resterà tale per secoli.

Non diciamo quindi che si poteva provvedere in anticipo!

Ora, per tornare al disegno di legge, che è ciò che mi interessa, e per rispondere al senatore Petti, dirò che non è che noi abbiamo fatto la corsa dell'asino, e cioè ci siamo messi a correre presto per poi fermarci: è che, modestamente, io ho voluto mettere a disposizione delle zone colpite tutti i fondi di cui potevo disporre. Avevo quei 405 milioni per le case: li ho messi lì. Avevo dei fondi al Provveditorato; li ho messi lì. Adesso non ne ho più. Si capisce che i lavori vanno appaltati; le imprese vanno pagate; e, se questo non si può fare, non è per incuria.

Io devo andare a Salerno, ma amerei andarci un minuto dopo che il disegno di legge sarà stato approvato al Senato. E qui, onorevoli senatori, desidero rispondere a due obiezioni.

Che io abbia la sensibilità del problema dell'acqua, credo di averlo dimostrato quando ho formato il modesto programma del mio Ministero, senza aver ancora ricevuto alcuna diretta sollecitazione o interrogazione in proposito. E qui mi rivolgo al senatore Cerabona, il quale merita una cortese risposta: la prima richiesta da me avanzata è stata proprio quella per la sistemazione dei fiumi; nel primo abboccamento che ho avuto, in forma privata, con il Ministro del tesoro e con il Presidente del Consiglio, mi sono subito preoccupato di impostare il problema delle acque.

Il problema, dunque, l'ho sentito e lo sento ancora oggi, e lo sento tanto, che mi auguro che il Tesoro possa darmi degli altri fondi, perchè richiami, proteste, richieste vengono da tutte le parti d'Italia, e quando sento l'avvicinarsi di un temporale ho paura, perchè mi rendo conto con angoscia della gravità del pericolo; ma il provvedimento va studiato in forma organica dai vari Ministeri, tra cui quello dell'agricoltura, e dalla Cassa per il Mezzogiorno, che, voi lo dimenticate, intervenne anche in queste opere.

È necessario studiare dei piani organici, studiare la sistemazione dei bacini. Il Tesoro, come ho detto, fa quel che può, ed io mi sono affrettato a presentare questo disegno di legge per potere iniziare immediatamente i lavori.

Se il Senato e la Camera dei deputati mi aiuteranno, potremo ottenere dal Tesoro (che poi è l'organo dei contribuenti italiani) altri fondi.

Oggi non è possibile avere di più; e, se io ho accettato il sacrificio, che speriamo momentaneo, dei 3 miliardi stornati dall'altra legge per essere riversati per l'attuazione di questo provvedimento, l'ho fatto per venire incontro immediatamente alle esigenze di questi sinistrati. Ma non si tratta, senatore Cerabona, di 3 miliardi che io tolgo ai lavori del Sud: questo non è esatto. I fondi stanziati per il Sud rimangono: qui si tratta di quel miliardo all'anno che io ho a disposizione per far fronte ad esigenze impreviste come quelle di Salerno;

di quel 10 per cento che costituisce la percentuale a disposizione del Ministro, e che non era stato impegnato, fino ad oggi, per altri lavori.

Il concetto è questo, il disegno di legge parla chiaro; e per me tutta l'importanza del provvedimento è nell'articolo 1, ed è su di esso che dobbiamo discutere, per vedere se vi sono comprese o meno tutte le opere che il Salernitano richiede. Per il restante finanziamento, ho già detto che il miliardo e mezzo per le case non è stato tolto dalla legge per la costruzione di nuove case, ma è un fondo speciale che non ha niente a che fare con la legge n. 640, che avete avuto la bontà di approvare. Le cifre che ho citato nella relazione, senatore Petti, sono state calcolate in base ad esatti dati statistici sui danni provocati dalle alluvioni, ma vi sono ancora i fondi che ho destinato all'Istituto delle case popolari di Salerno e che non sono stati ancora impiegati; e tali fondi saranno stanziati il prossimo anno sul bilancio normale delle leggi che avete avuto la bontà di approvare, sia sulle case malsane sia sulle case popolari.

Quindi, a quelle che sono le deficienze del Salernitano si farà fronte per una parte nel modo indicato nel disegno di legge, e a quelle altre, che erano già deficienze normali precedenti all'alluvione, si farà fronte con le leggi che avete approvato e che permettono al Governo di stanziare i fondi al riguardo.

Spero che i 12 miliardi siano sufficienti ai lavori, in quanto la richiesta non è campata in aria, ma è formulata in base a stime degli uffici tecnici del Salernitano, i quali, come i parlamentari di questa zona sanno, sono per fortuna bravissimi. Debbo appunto dire che il Genio civile di Salerno ha i più bravi ingegneri. Ora sono stati stanziati quei denari proprio in corrispondenza ad un piano organico di preventivo delle opere necessarie. Non saranno sufficienti? E va bene, ma bisogna pure spendere questi soldi. In seguito vedremo. Abbiamo l'impegno morale e politico e la responsabilità, in base all'articolo 1 di questo disegno di legge, di eseguire tutte le opere occorrenti per evitare nuovi disastri. Ora i miei uffici hanno preventivato per spese idrauliche 3 miliardi. Non discutiamo la fonte: li ho presi dove li ho trovati, questo è un rimprovero che mi possono fare altri colleghi e non quelli della

zona del Salernitano. Il mio scopo è appunto quello di non dare delle somme con un atto di bontà, per poi magari vedermi costretto a sospendere i lavori. Vi è una Commissione di tecnici di grande valore che sta studiando la questione per formare un progetto col quale si compiano delle opere adeguate ad evitare un'altra alluvione. Ma sia ben chiaro che se nel Salernitano o nel Piemonte o in Liguria o nella Calabria o in qualsiasi altra regione d'Italia vi è di nuovo una pioggia di 504 millimetri e mezzo in 13 ore, non si salva niente e nessuno.

CERABONA. Se si fanno delle buone opere qualcosa si salva.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Giusto almeno in parte, ma occorre attuare integralmente il programma dei 1.400 miliardi, altrimenti saranno travolte. Ora qual'è la nostra preoccupazione per il Salernitano ed altrove? Fare in modo che, nel caso malaugurato di un'alluvione altrettanto terrificante, non ci siano danni così gravi e impedire che gli alvei dei fiumi così come erano costruiti travolgano ogni cosa: infatti quelle autorità locali hanno permesso attraverso 50 anni di restringere questi alvei, di coprire i torrenti per modo che essi sono interrati e compressi.

CAPPELLINI. È una conseguenza della miseria.

CROLLALANZA. È che i proprietari vicini non fanno che arricchire il proprio patrimonio a spese di quello dello Stato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ora, mentre non è possibile evitare disastri come quello di Salerno quando si verifica un'alluvione così grave, la cura del Governo (e gli studi che si stanno facendo sono indirizzati in questa direzione) deve consistere nell'evitare che, quando verrà a verificarsi una alluvione della stessa portata, ci siano così ingenti danni.

BARBARO. È vero che quella sera a Salerno al ciclone si è aggiunta una tromba marina così come disse il Ministro al Senato?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. C'è stato l'uno e l'altro fenomeno.

L'Ordine degli ingegneri ha fatto presente, per quanto riguarda la fognatura di Salerno, che essa fu calcolata per 35, al massimo 37 metri cubi. Non è vero niente. Quella è la media, perchè nel momento del culmine si raggiunsero i 107 m³. Quindi gli ingegneri di Salerno hanno confuso la media con l'apice. Le fognature di Salerno in occasione dell'ultima alluvione hanno assorbito una quantità di acqua superiore di tre volte a quella che poteva assorbire.

Inoltre vi è l'interramento dei torrenti. Salerno per abbellirsi, per ingrandire la spiaggia del suo magnifico lungomare, ha costruito la parte finale della fognatura quasi in piano. Ora, siccome vi è stato quel fenomeno di cui ha parlato il senatore Barbaro, la fognatura ha fatto rigurgito e quindi è saltata in aria.

In conclusione, prego la Commissione di approvare questo disegno di legge perchè così cominciamo a costruire delle opere ed a spendere le somme stanziare e che noi vogliamo spendere bene. Assicuro gli onorevoli colleghi che i 3 miliardi non vanno a decurtare i fondi per i lavori previsti dalla legge sui fiumi per il Sud. Per me la base fondamentale è l'articolo 1 e sono contento che tutti gli emendamenti riguardino questo articolo. Capisco anch'io che sarebbe stato bene fare di questo disegno di legge un tutt'uno con la legge per la Calabria, ma, ripeto, non si può in pochi giorni fare una legge organica, così come chiedevano i senatori Crollalanza e Cappellini. Questa, però, è una legge che attinge il suo dispositivo dalla legge per il Polesine e da quella per la Calabria ed è più larga dell'una e dell'altra. Il prossimo anno, quando stanzieremo i nuovi fondi, se non saranno sufficienti quelli previsti dalla nuova legge, li integreremo. Certo è che il Presidente del Consiglio ed io quando andammo a Salerno prendemmo impegno che tutto sarebbe stato perfezionato. Quindi, onorevole Petti, ho la convinzione che, salvo il lato umano, che è terribile, tragico ed angoscioso perchè ai morti non si può più ridare la vita, dal lato materiale Salerno non avrà a dolersi del disastro, perchè questa legge ci permetterà di riparare a molte deficienze di Salerno e delle zone limitrofe.

Onorevoli colleghi, approvate questo disegno di legge e vi assicuro che subito dopo, anticipando i tempi, andrò a Salerno e disporrò per i lavori. Approvate la legge, altrimenti rimango allo scoperto; e sono pronto ad accogliere quegli emendamenti che possono perfezionarla. Quello che desidero è poter disporre e disporre al più presto delle somme che abbisognano per andare incontro non soltanto al Salernitano, ma a tutte le altre zone d'Italia perchè per me non c'è l'Italia del Sud e l'Italia del Nord: siamo tutti cittadini italiani, cittadini di un Paese soggetto, purtroppo, ai disastri. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di passare all'esame degli articoli do lettura di un ordine del giorno presentato dal senatore Crollalanza così formulato: « La 7^a Commissione permanente, considerato che per provvedere ai danni verificatisi nelle zone alluvionate della provincia di Salerno si è attinto anche alla legge 9 agosto 1954, n. 638, destinando a tale scopo la somma di 3 miliardi; tenuto conto che i finanziamenti previsti dalla predetta legge furono già ritenuti inadeguati a fronteggiare le più urgenti esigenze nella regolazione dei corsi d'acqua; che l'attingere a leggi destinate a particolari scopi per fronteggiare esigenze di carattere eccezionale non può costituire un espediente con carattere di provvisorietà; invita il Governo ad integrare, con apposito disegno di legge, di altri 3 miliardi, la legge 9 agosto 1954, n. 638 ».

ROMITA, Ministro dei lavori pubblici. Prendo l'impegno che i 3 miliardi non vadano a decurtare i fondi già stanziati per le opere deliberate nel Mezzogiorno. Se la Commissione crede di approvare l'ordine del giorno, non ho nulla da dire.

CAPPELLINI. Sono d'accordo sull'ordine del giorno; vorrei soltanto che i 3 miliardi diventassero 6.

CANEVARI. Voterò l'ordine del giorno perchè è giusto che siano reintegrati i tre miliardi che attualmente sono devoluti o pre-

visti per essere devoluti a favore del Salernitano, come voterò il disegno di legge nel testo presentato dal Governo con le modifiche che ha suggerito il relatore. Aggiungo che lo voterò con maggiore tranquillità anche perchè tutte le osservazioni che sono state fatte qui sono state ispirate esclusivamente dalla preoccupazione che fosse insufficiente la somma stanziata in 12 miliardi. Mi permetto di sottolineare che i 12 miliardi (così come è stato chiarito dallo stesso Ministro proponente) possono anche non rappresentare l'intero importo per rispondere alle necessità, nel qual caso egli si è già impegnato a presentare un'ulteriore proposta che colmi la lacuna. Sono però tranquillo perchè penso che anche la somma di 12 miliardi potrebbe essere sufficiente. Dico questo perchè anche in occasione della discussione che si è fatta sul disegno di legge, che è diventato poi legge, inteso a provvedere ai disastri delle altre terre alluvionate e particolarmente del Polesine, io ben ricordo (e il collega Buizza può testimoniare con me) che si è tanto vivacemente discusso e si sono portati tanti assalti contro il Ministro del tesoro perchè sembrava insufficiente la somma proposta di sette miliardi. E quando successivamente si discusse un disegno di legge d'iniziativa parlamentare a favore della provincia di Parma, e si chiesero nuovi fondi, allora il Ministro del tesoro ed il Sottosegretario ai lavori pubblici fecero presente che non vi era bisogno di nuovi stanziamenti perchè i sette miliardi precedentemente stanziati potevano servire, per quelle che erano già le somme in avanzo, a sopperire ai nuovi bisogni per la provincia di Parma. Voglio augurarmi (e in questo dovremmo trovarci tutti d'accordo) che i 12 miliardi siano veramente sufficienti a tutti i bisogni.

CAPPELLINI. Il Ministro ha preso degli impegni molto precisi di fronte alla Commissione, impegni che restano agli atti, e cioè che ci troviamo di fronte ad uno stanziamento globale di 12 miliardi da utilizzare nel corso dei tre anni previsti dalla legge. Desidererei ora che il Ministro prendesse un altro impegno: se nel corso di questo triennio i 12 miliardi complessivamente stanziati non dovessero risultare sufficienti, il Ministro im-

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 34^a SEDUTA (15 dicembre 1954)

pegni il Governo a presentare un altro disegno di legge per integrare questa legge. Se il Ministro prende questo impegno sono favorevole a votare la legge così come è.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Prendo l'impegno di presentare al Governo la nuova legge che integri il fondo, ma naturalmente io non sono tutto il Governo.

CAPPELLINI. S'intende nel termine di validità della legge stessa.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. È chiaro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Crollalanza. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere in dipendenza dell'alluvione verificatasi nell'ottobre 1954 nella provincia di Salerno:

a) agli interventi di pronto soccorso, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, numero 1010;

b) al ripristino dei danni alle opere pubbliche di conto dello Stato;

c) al ripristino di opere idrauliche di 2^a e 3^a categoria;

d) alle opere di ripristino — anche in altra sede, ove, per ragioni tecniche ne sia riconosciuta la necessità — degli acquedotti, fognature ed altre opere igieniche, di scuole materne ed elementari, di case comunali, di chiese parrocchiali e relative case canoniche, di strade vicinali, comunali e provinciali;

e) alle opere di ripristino, anche in altra sede, ove per ragioni tecniche ne sia riconosciuta la necessità, degli ospedali e degli altri edifici destinati direttamente alla beneficenza e assistenza, che siano di proprietà di Provin-

cie, Comuni ed istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

f) alla concessione di contributi in ragione del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la riparazione e ricostruzione anche in diversa sede, ove per ragioni tecniche ne sia riconosciuta la necessità, di altri edifici pubblici e di culto;

g) alla concessione di contributi nella spesa per la riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione;

h) al consolidamento ed al trasferimento di abitati, anche se non compresi nelle tabelle D ed F della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Con decreti del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, saranno determinati quali degli abitati non compresi nelle tabelle, anzi cennate, siano da consolidare e da trasferire. Nella nuova sede degli abitati da trasferire il Ministero dei lavori pubblici è altresì autorizzato a provvedere alla costruzione dell'acquedotto, della fognatura, delle strade interne, delle chiese parrocchiali e relative case canoniche, delle scuole, dell'impianto per l'illuminazione elettrica e del cimitero. Per gli abitati stessi il piano regolatore è approvato dal Provveditore alle opere pubbliche per la Campania in deroga a tutte le norme previste dalla legge 9 luglio 1908, n. 445.

Poichè fino alla lettera c) non vi sono emendamenti, metto ai voti la prima parte dell'articolo e le lettere a), b) e c). Chi le approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvate).

ROMANO, *relatore*. Della lettera d) propongo questa nuova formulazione:

« d) alle opere di riparazione e di ricostruzione — anche in altra sede, ove per ragioni tecniche ne sia riconosciuta la necessità — degli acquedotti, fognature ed altre opere igieniche, di scuole materne ed elementari, di case comunali, di chiese parrocchiali e relative case canoniche, di strade vicinali, comunali e provinciali; ».

Questo emendamento è soltanto di chiarimento: le ricostruzioni si possono fare in altra sede, le riparazioni si debbono fare in sede.

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)34^a SEDUTA (15 dicembre 1954)

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'emendamento.

CERABONA. La dizione dell'articolo è chiara; l'emendamento, invece, crea confusione perchè per la ricostruzione si può parlare di altra sede, ma per le opere di riparazione no certamente, e quindi snaturiamo l'articolo. Se si tratta di ripristinare, dato che ripristinare significa rifare da capo, allora capisco che si possa parlare di ripristino anche in altra sede, ma non capisco che significhi in altra sede quando si tratta di opere di riparazione. Quindi sono favorevole al comma nella formulazione del Governo.

PRESIDENTE. Secondo il mio modesto parere, preferisco la dizione proposta dal relatore che lascia più elasticità nel perfezionamento delle costruzioni a coloro che debbono decidere.

ANGRISANI. Anch'io sono favorevole allo emendamento del relatore e mi associo alla considerazione fatta dal Presidente, perchè vi sono nel Salernitano tante opere che è opportuno non ripristinare nella stessa sede, e che anzi è bene ricostruire con altri criteri più moderni.

ROMANO, *relatore*. Debbo precisare che lo spostamento in altra sede è consentito nel solo caso di opere da ricostruire e non quando si tratta di riparazioni.

TARTUFOLI. Io sono favorevole all'emendamento proposto dal relatore nell'interesse di quelle popolazioni e delle opere che si debbono fare.

PRESIDENTE. Metto ai voti la lettera d) nel testo formulato dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

ROMANO, *relatore*. Alla lettera e) io ho proposto questa nuova formulazione che sostanzialmente ripete l'emendamento precedente:

« e) alle opere di riparazione e di ricostruzione — anche in altra sede, ove per ragioni tecniche ne sia riconosciuta la necessità —

degli ospedali e degli altri edifici destinati direttamente alla beneficenza e assistenza, che siano di proprietà di Provincie, Comuni ed istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza; ».

PRESIDENTE. Metto ai voti la lettera e) nella formulazione proposta dal relatore. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

ROMANO, *relatore*. Alla lettera f) propongo questa nuova formulazione:

« f) alla concessione di contributi in ragione del 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la riparazione e ricostruzione anche in diversa sede, ove per ragioni tecniche, ne sia riconosciuta la necessità, di altri edifici pubblici e di culto ovvero destinati ad uso di assistenza e beneficenza, che rientrino tra quelli indicati nei decreti legislativi 27 giugno 1946, n. 35, e 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784; ».

PRESIDENTE. Metto ai voti la lettera f) di cui è stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Passiamo all'esame della lettera g); il relatore propone il seguente nuovo testo:

« g) alla concessione di contributi nella spesa per la riparazione o ricostruzione di alloggi e locali terranei di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione; ».

CERABONA. A me sembra che la dizione del testo governativo sia più comprensiva in quanto invece di parlare di « alloggi e locali terranei di fabbricati urbani », parla semplicemente di « fabbricati urbani ».

ANGRISANI. Anche io sono dello stesso parere.

TARTUFOLI. La preoccupazione del relatore espressa nel testo da lui proposto, a mio

parere, è giusta in quanto egli tende a dare la possibilità di realizzare le opere tenendo conto del limite dei due milioni e ciò fa parlando non di fabbricati nel complesso, ma di singoli alloggi nei quali i fabbricati vengono suddivisi. Perciò egli, a mio parere, va incontro all'interesse di quelle popolazioni ancor più di quanto non pensino i colleghi che si oppongono alla dizione proposta dal relatore. Ma io mi preoccupo di un altro problema: qui non si parla di fabbricati rurali. Si dirà che è competenza del Ministero dell'agricoltura. Io comunque ricordo che quando si estese la legge del 1947 per i terremoti, il ministro Romita vi inserì molto opportunamente la specificazione che la legge stessa si riferiva non soltanto ai fabbricati urbani ma anche a quelli rurali ed in quel modo si poté provvedere a tutti e due i tipi di fabbricati. Poi, nella legge del 1950 ci si è dimenticati dei fabbricati rurali ed infatti non si fece niente per essi. Ora io credo che sia del tutto inutile attendere che provveda il Ministero dell'agricoltura in quanto il bilancio di quel Dicastero non permetterebbe di sopportare una spesa del genere. Non bisogna dimenticare che i contadini hanno avuto portato via dall'acqua oltre che il fabbricato adibito ad abitazione anche il fondo; penso che di questo non si possa non tener conto.

ROMANO, *relatore*. Tutti i fabbricati accatastati urbani sono compresi in questa legge; i fabbricati che non figurano nel catasto urbano, essendo fabbricati colonici, sono di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Si dovrebbe allora sentire la Commissione di agricoltura e noi usciremmo dalla nostra competenza.

CANEVARI. L'osservazione del senatore Tartufoli va esaminata subito nella sua portata. Quando si dovette provvedere alla ricostruzione o riparazione delle case rurali, il problema è stato risolto in sede di Ministero competente, magari con la presentazione di un disegno di legge apposito. Se l'entità del danno agricolo è limitata potrà provvedere il Ministero dell'agricoltura con i mezzi ordinari; altrimenti si dovrà presentare un disegno di legge apposito.

TARTUFOLI. Credo di aver fatto con il mio intervento una apertura ragionevole e concreta. Io insisto nel sostenere che se è vero che attraverso i miglioramenti fondiari ed i vantaggi previsti dalla legge si dovrà contribuire al ripristino dei vigneti o comunque delle attrezzature agricole distrutte, è ovvio che è necessario incominciare col rifare le case dei coltivatori. Se il Ministro si dichiara d'accordo, allora tutto è a posto; se egli invece si dicesse contrario noi allora in questo stesso momento dovremmo rivolgere un formale invito al Governo affinché il Ministero dell'agricoltura provveda ad affrontare questo problema ed a stanziare i fondi necessari.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Io sono molto perplesso sulla questione dei fabbricati rurali in quanto oltre le case coloniche non bisogna dimenticare che ci sono fabbricati per il bestiame, magazzini ecc. che non sono di mia competenza. C'è poi il pericolo che la Corte dei conti non approvi un'attività del Ministero in questo senso. Inviterei anche l'onorevole relatore a considerare i pericoli del testo da lui proposto. Egli è partito dalla giusta considerazione base dei due miliardi per gli alloggi e i locali terranei. Però questo mi preoccupa in quanto se si adotta la semplice espressione « fabbricati », non è possibile che vengano delle difficoltà da parte della Corte dei conti; se invece si preferisce specificare, allora c'è il pericolo di dimenticare qualche voce ed è facile che la Corte dei conti faccia poi delle difficoltà. Io perciò mi domando se, adottando il testo proposto dall'onorevole relatore, non si vada incontro ad una applicazione parziale della legge.

ROMANO, *relatore*. Io avevo proposto il mio emendamento al testo governativo per allargare il campo di applicazione della legge. Comunque non insisto nella mia formulazione.

ANGRISANI. Propongo il seguente emendamento: « dopo le parole " di qualsiasi natura e destinazione " aggiungere le altre " e per impianti turistici e sportivi " ».

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Senatore Angrisani, mi sembra che l'espressione

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 34^a SEDUTA (15 dicembre 1954)

« di qualsiasi natura e destinazione » sia più che sufficiente per comprendere nel concetto anche i fabbricati per uso turistico e sportivo. Come ho detto già prima, le specificazioni sono sempre pericolose. La prego, quindi, di non insistere nel suo emendamento.

PRESIDENTE. Dopo le osservazioni dell'onorevole Ministro, pongo ai voti la lettera *g*) nel testo del Governo di cui do lettura:

« *g*) alla concessione di contributi nella spesa per la riparazione o ricostruzione di fabbricati urbani di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione; ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura della lettera *h*), primo comma:

« *h*) al consolidamento ed al trasferimento di abitati, anche se non compresi nelle tabelle *D* ed *E* della legge 9 luglio 1908, n. 445.

ROMANO, *relatore*. Nella legge del 1908 per il consolidamento degli abitati si prevedeva che lo Stato costruisse in base al piano regolatore la chiesa e la casa comunale; in una legge modificativa recentemente approvata da questa Commissione l'attività dello Stato è stata estesa anche per la costruzione di altre opere come la fognatura, l'acquedotto, la pavimentazione stradale ecc. Ora si tende ad allargare il concetto della legge del 1908 estendendo le provvidenze in favore degli alluvionati del Salernitano.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo comma della lettera *h*) di cui ho dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame del secondo comma della lettera *h*) così formulato:

Con decreti del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro saranno determinati quali degli abitati non compresi nelle tabelle, anzi censate, siano da consolidare o da trasferire. Nella nuova sede degli abitati da trasferire il Ministero dei lavori pubblici

è altresì autorizzato a provvedere alla costruzione dell'acquedotto, della fognatura, delle strade interne, delle chiese parrocchiali e relative case canoniche, delle scuole, dell'impianto per l'illuminazione elettrica e del cimitero. Per gli abitati stessi il piano regolatore è approvato dal Provveditore alle opere pubbliche per la Campania in deroga a tutte le norme previste dalla legge 9 luglio 1908, numero 445.

CERABONA. Dopo le parole « con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro », propongo che si aggiungano le altre « sentito il parere delle Amministrazioni locali dei paesi interessati ». Questo perchè non vorrei che i trasferimenti fossero fatti dal Ministro dei lavori pubblici soltanto di intesa col Ministro del tesoro, mentre ritengo opportuno che prima della relativa decisione sia sentito anche il parere delle Amministrazioni locali interessate.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Senatore Cerabona, se presenterà un ordine del giorno in questo senso io mi impegno di accettarlo; se invece inserissimo nella legge un inciso del tipo di quello da lei proposto si correrebbe il pericolo di dimenticare qualche ente la consultazione del quale fosse obbligatoria e la Corte dei conti potrebbe bloccare l'applicazione della legge.

CAPPELLINI. In questo caso noi non ci troviamo di fronte a situazioni urgenti, ma ci troviamo di fronte a trasferimenti di paesi o di borgate che saranno eseguiti nel tempo.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto solo quanto riguarda il trasferimento; per il consolidamento non posso accettare.

PRESIDENTE. Il periodo da aggiungere sarebbe allora il seguente: « Nel caso di trasferimento, il decreto sarà emanato sentito il parere delle Amministrazioni comunali e provinciali interessate ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

CERABONA. Propongo un'altra modifica. Nel secondo periodo, dove è detto « Nella nuova sede degli abitati da trasferire il Ministero dei lavori pubblici è altresì autorizzato a provvedere alla costruzione ecc. », dovrebbe dirsi « il Ministero dei lavori pubblici dovrà provvedere alla costruzione ecc. ».

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Senatore Cerabona, ella è stato un bravo Ministro e quindi sa che la formula usata è « è autorizzato ».

CERABONA. Prendo atto delle parole del Ministro e non insisto sul mio emendamento.

PETTI. Leggo nell'ultima parte dell'articolo che per gli abitati il piano regolatore è approvato dal Provveditore alle opere pubbliche per la Campania in deroga a tutte le norme previste dalla legge 9 luglio 1908, n. 445. Ora in pratica alcuni Comuni come, per esempio, Vietri, Maiori e Minori, non hanno piano regolatore. Occorre quindi stabilire un termine affinché questi Comuni provvedano alla preparazione del piano. Proporrei una aggiunta del seguente tenore: « È fatto obbligo ai Comuni di approvare, d'intesa con gli Uffici del Genio civile, il piano regolatore nel termine di giorni trenta dall'entrata in vigore della presente legge. Il piano resterà depositato per giorni dieci presso gli Uffici tecnici comunali e i cittadini potranno prenderne visione, chiedendo chiarimenti ai detti Uffici e presentando rilievi. Allo scadere di quest'ultimo termine, il piano, con i rilievi e le osservazioni, dovrà essere trasmesso al Provveditore alle opere pubbliche al quale è assegnato un termine massimo di giorni quindici per l'approvazione ».

CROLLALANZA. Non bisogna dimenticare che qui siamo in tema di trasferimenti. I piani regolatori generali sono regolati da un'altra legge, la legge sull'urbanistica.

PRESIDENTE. Quest'ultimo comma si riferisce unicamente ai trasferimenti. Sarei del parere di non cambiare nulla.

ROMANO, *relatore*. Prima di parlare di tutto questo bisognerebbe conoscere la legge

9 luglio 1908, n. 445. Mi sembra però, in linea generale, che questa legge speciale ha voluto abbreviare i termini, abolendo la procedura formale prevista dalla legge 9 luglio 1908; infatti il piano regolatore può essere approvato dal Provveditore, risparmiando così molto tempo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni metto ai voti l'ultimo comma dell'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

PETTI. Io propongo di aggiungere all'articolo le seguenti lettere:

« i) alla costruzione di case popolari;

l) alla esecuzione di nuove opere idrauliche accessorie intese a prevenire ulteriori danni alluvionali ».

Poichè per le case popolari c'è già uno stanziamento, nulla vieta di inserire la lettera i) da me proposta. Per quanto poi riguarda la lettera l), essa è in relazione a quello che lo stesso Ministro dei lavori pubblici ha detto in sede di discussione generale del provvedimento quando ha rilevato che l'intervento del Ministero non sarà limitato unicamente alla riparazione dei danni arrecati dall'alluvione, ma anche alla costruzione delle opere occorrenti per evitare che si possano determinare nuove situazioni pericolose.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Senatore Petti, nella parola « consolidamento », di cui alla lettera h) già approvata, si comprendono tutte le opere necessarie per la prevenzione di futuri danni di cui lei parla. Noi abbiamo fatto due ipotesi e cioè che facendo certe opere di protezione salviamo gli abitati, mentre in certi altri casi esse non sarebbero sufficienti ed allora provvederemo al trasferimento degli abitati stessi, quando appunto non sia possibile consolidarli.

PETTI. Sono soddisfatto dei chiarimenti dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici e ritiro la mia proposta di emendamento.

7^a COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.)34^a SEDUTA (15 dicembre 1954)

ANGRISANI. Io propongo il seguente emendamento aggiuntivo:

« i) alla concessione di contributi nella spesa per la riparazione o per la ricostruzione delle suppellettili distrutte a causa dell'alluvione ».

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Questo non è di mia competenza!

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre osservazioni, metto in votazione l'intero arti-

colo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13,20.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.